

**Giorgio Amendola
e Aldo Natoli**

Fanfani a Napoli

**Centro-sinistra
con Lauro**

NON SI può negare che l'on. Fanfani si stia differenziando, in questa campagna elettorale, da altri autorevoli esponenti del gruppo dirigente della DC, per la decisione con cui sostiene la inesistenza di ogni alternativa al centro-sinistra e la necessità di far ritorno, dopo le elezioni, a questa stessa formula di governo. Ripetute a Napoli, nel discorso tenutosi domenica, queste affermazioni del presidente del Consiglio hanno acquistato una particolare coloritura rivelando la loro sostanziale doppiezza.

Non facevano forse corona sul palco all'on. Fanfani gli uomini che, a cominciare dal senatore Gava, hanno sempre teorizzato e praticato una politica di convergenza, collusione, compromesso con la destra? Non è forse il senatore Gava lo stesso che all'indomani delle elezioni municipali del giugno '62 a Napoli — tanto per non tornare troppo indietro nel tempo — intervenne pesantemente, in pieno clima di centro-sinistra, per varare una Giunta democristiana con l'appoggio dei monarchici laurini? E non erano domenica al fianco del presidente del Consiglio proprio gli esponenti di quella mortificante amministrazione comunale?

MA LA contraddizione — ahimè! — è solo apparente. Tutti ricordano che al congresso di Napoli della DC il senatore Gava fu tra i più svelti a saltar sulla barca del centro-sinistra. E di scelbiani puri, contrari comunque al centro-sinistra (ammesso che sia ancora questa la posizione della Scelta), non ne troverete molti, tra i notabili napoletani della D.C.

Quello che infatti conta è che all'ombra di una operazione di centro-sinistra che anche su scala nazionale non intacchi la posizione dominante della DC, possano continuare — soprattutto nelle province e nelle città meridionali, a cominciare da Napoli — tutti gli intrighi, anche con le peggiori cricche di destra, che si ritengano necessari per conservare alla DC il pieno controllo della situazione. Solo là dove la DC non può farne a meno, o laddove si sente sufficientemente forte per non essere condizionata dai suoi alleati su questioni sostanziali di linea politica, si costituiscono e vadano pure avanti — magari nella stessa provincia di Napoli — amministrazioni di centro-sinistra: a discrezione, però, della DC. Non è forse da intendersi anche in questo modo la volontà della DC — riaffermata di continuo dall'onorevole Moro — di essere lei a dettare il « ritmo di sviluppo » del processo di apertura verso l'PSI?

I compagni socialisti sono con noi seriamente impegnati su una linea di lotta contro la DC napoletana e contro l'amministrazione comunale che ne è l'espressione. Ma guai a credere che quella di Napoli sia una situazione « eccezionale »! Essa è invece lo specchio fedele del trasformismo, della doppiezza, della vocazione di potere che caratterizzano la classe dirigente democristiana nel suo complesso.

QUELLO CHE accomuna Gava e i fanfaniani — anche se questi ultimi sono schierati a Napoli contro la linea della giunta monocolor appoggiata a destra — quel che accomuna, in generale, i dirigenti dc di tutte le tendenze, è la volontà di conservare alla DC una posizione di schiacciate predominio: e perché questa posizione non venga intaccata il 28 aprile, si fa a gara nel rassicurare la destra economica, non si esita a rilanciare Scelta, non si ha ritagno nel solidarizzare con Bonomi.

Ma quale centro-sinistra si prepara in questo modo — ammesso che lo si prepari — per dopo le elezioni? Un centro-sinistra pateracchio, un centro-sinistra più che mai privo di ogni capacità di rinnovamento. A questo punto l'apparente audacia dell'on. Fanfani non ci dice davvero più niente, o meglio ci si presenta come un contributo a questa linea trasformista. Il Paese, e Napoli e il Mezzogiorno in particolar modo, non hanno bisogno di una simile formula di governo: hanno bisogno di una nuova politica, che non è né quella che Gava vorrebbe contribuire a « pilotare » né quella che Colombo disegna in termini di perfetta continuità con il passato, né quella che Bonomi pretende di continuare a imporre nelle campagne.

Questa politica nuova può venir fuori solo da un non semplice e non pacifico processo che venga messo in moto da una sconfitta elettorale della DC e da una risoluta pressione unitaria di tutte le sinistre. E' in nome di questa impostazione che noi chiediamo agli elettori di togliere voti alla DC e di rafforzare il PCI. L'ammissione di Fanfani, che la DC non può tornare indietro verso un governo di centro-destra, certo ci interessa: ma per accrescere negli elettori e nelle forme di sinistra la fiducia che se il 28 aprile, e dopo il 28 aprile, si sceglierà la strada della lotta e non quella delle illusioni e dei cedimenti, si potranno far andare le cose ben diversamente e ben più avanti di come vorrebbero l'onorevole Fanfani e il suo partito.

Giorgio Napolitano

Diffuse 900 mila copie

Domenica 7 aprile la tiratura dell'Unità, tenuto conto degli abbonamenti elettorali, ha sfiorato le novemila copie (precisamente 897.864) raggiungendo l'indice più alto delle diffusioni elettorali dell'attuale campagna e una delle punte più avanzate degli ultimi anni.

Tutte le federazioni, anche se in misura diversa, hanno contribuito a conseguire questo brillante successo. Molti organizzazioni si sono inoltre già impegnate a ripetere la stessa diffusione domenica 14 mentre la stragrande maggioranza delle federazioni intende raggiungere l'obiettivo massimo domenica 21 e giovedì 25.

L'Associazione Amici dell'Unità, nell'invitare tutti i compagni alla piena mobilitazione da oggi al 28 aprile, ricorda alle organizzazioni di preparare sin da ora la grande giornata del 1° Maggio in occasione della pubblicazione del numero speciale dell'Unità per la Festa del Lavoro, che conterà, fra l'altro, i risultati delle votazioni.

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 98 / Martedì 9 aprile 1963

parlano oggi (18,30)

in piazza SS. Apostoli

Gravissimi disagi per lo sciopero dei medici

Il governo responsabile del caos sanitario

Indiscrezioni a Bonn

**Scambio di lettere
Kennedy-Adenauer
sulla forza H**

Gli USA vogliono la flotta di superficie - Il cancelliere preferisce i sottomarini - Una nota sovietica agli occidentali

Ecco l'assassino di Anna Frank



MILANO, 8. — Ecco il volto dell'assassino di Anna Frank, il nazista Erich Rajakowitsch, che si nascondeva a Milano sotto falso nome. Il maggiore collaboratore di Eichmann, dopo che da Vienna erano giunte tutte le informazioni raccolte dal Centro Ebraico che lo ha smascherato, si è dato alla fuga, insieme fin a questo momento, ed è stato in ricerche da rientrare in Germania. Le autorità sovietiche hanno fatto sapere che il nazista è considerato inadicevole e che non può quindi mettere piede in territorio sovietico.

(A pagina 3 il servizio)

Un comunicato NATO

**In immersione
i « Polaris »
fino al 28 aprile**

La nota dell'URSS

MOSCIA, 8. — Il governo sovietico ha trasmesso una nota alle ambasciate di Gran Bretagna, Stati Uniti e Germania occidentale a Mosca.

La nota non è stata ancora pubblicata ma secondo indiscrezioni il documento mette in guardia gli occidentali contro la creazione di una forza nucleare della NATO, che darebbe le armi atomiche nelle mani dei revanchisti di Bonn.

Il documento solleciterebbe

inoltre l'occidente ad abbandonare la sua intransigenza e

il suo atteggiamento negativo

a proposito delle proposte sovietiche di disarmo, per la elliminazione delle basi straniere.

Il trattato di pace tedesco e

la conclusione di un patto di non aggressione tra la NATO

e il Patto di Varsavia.

Il portavoce del Comando NATO di stanza a Napoli ha dato ieri questa notizia: i sommergibili armati di « Polaris » (il primo dei quali è nel Mediterraneo dal 29 marzo scorso) hanno l'ordine tassativo di navigare sempre in immersione nelle acque mediterranee. « Implicatamente quindi — precisa il portavoce — vengono destituite di qualsiasi fondamento le voci secondo le quali in Italia e in altri paesi italiani il Mediterraneo sarebbe stato istituite basi navali per accogliere i sommergibili che, come è noto, hanno la loro base a Holy Loch in Scozia. »

E' chiaro quindi che anche il nuovo comunicato NATO ha un sapore netamente elettoralitico. Quanto a dire, che fino al 28 aprile i sommergibili e i « Polaris » resteranno in immersione. Poi passerà la festa, cioè Saragat; Saragat disse che

una volta accettata la nuova strategia atomica « multilaterale » le conseguenze tecniche e militari « sono automatiche ». Il governo americano ha in corso le trattative sia con quello spagnolo che con quegli italiani e turco per l'approntamento delle basi e ancora una settimana fa il « Messaggero », in una corrispondenza da New York conferma che i sommergibili avrebbero attraccato a tutti i porti mediterranei usati dalla Sesta flotta USA, quindi anche a quelli italiani.

In merito a tutta questa

situazione il gruppo di lavoro per la riforma sanitaria e per la sicurezza sociale

presso la Direzione del PCI ha emesso la seguente nota:

« Lo sciopero dei medici dimostra quanto sia urgente una riforma del sistema sanitario, che estenda l'operativa preventiva e terapeutica a tutta la popolazione e che rivaluti l'attività dei sanitari. Per questi motivi abbiamo

il voto, con quel che segue.

(Segue in ultima pagina)

In 10 anni

2 milioni di lavoratori

del Mezzogiorno e delle Isole hanno abbandonato le loro case per cercare lavoro al nord o all'estero. Il distacco dal nord si fa sempre più profondo. Drammatica diviene la situazione di intere regioni, abbandonate ad una rapida degradazione economica.

Oggi la DC, responsabile di aver saputo soltanto aggravare i mali storici del Mezzogiorno, di non aver voluto la riforma agraria ed una vera industrializzazione, non sa indicare ai meridionali altro che la continuazione della vecchia politica.

Riforma agraria generale

Rinnovo delle strutture civili

Sviluppo di un'ampia rete industriale

Ecco quello che

I COMUNISTI

propongono, come primo compito della nuova legislatura, per fermare l'esodo di massa dalle campagne meridionali.

Per la rinascita del Mezzogiorno vota contro la DC, contro i suoi complici liberali, monarchici e fascisti.

VOTA
COMUNISTA



Oggi e venerdì le riunioni della CPE

Battaglia sulla programmazione

Delusione generale per il rapporto Saraceno - Saranno presentate più relazioni - Tremelloni e i conti della Federconsorzi

Oggi si riunisce la Commissione per la programmazione, ha insistito perché il grosso accordo completo e fosse così possibile arrivare alle elezioni

con un documento unico che avrebbe avuto il valore di una « carta costituzionale » del centro-sinistra.

Silenzio, invece, da parte del governo. Dopo il fallimento della riunione tra i rappresentanti dei medici e il ministro Bertinelli nessuna iniziativa governativa da parte della commissione presa da stessa posizione di inerzia — di fronte ad una situazione tanto grave — è stata assunta dai dirigenti degli organismi mutualistici e previdenziali. Evidentemente che queste posizioni non hanno favorito la ricerca di soluzioni nemmeno sul terreno immediato, e da ciò sono scaturite le decisioni prese sabato scorso nella riunione della Federazione degli Ordini dei medici. In questa riunione i rappresentanti dei 14 Ordini provinciali che hanno dato la loro adesione al movimento per la riforma del sistema sanitario, avevano avanzato proposte per qualificare meglio le rivendicazioni dei medici (sottolineando di più, accanto alle rivendicazioni economiche, quelle per la riforma) esprimendo anche l'avviso circa l'opportunità di non creare comunque situazioni difficili per i mutualisti. Queste posizioni, anche se di minoranza, hanno avuto il loro peso positivo nel determinare le decisioni.

In attesa di questo accordo completo e fosse così possibile arrivare alle elezioni con un documento unico che avrebbe avuto il valore di una « carta costituzionale » del centro-sinistra.

Per raggiungere questo scopo era però necessario creare una maggioranza molto netta (praticamente con la sola esclusione dei rappresentanti degli industriali e degli agricoltori) a favore del rapporto conclusivo del vice-presidente della CPE, Saraceno. Ciò che invece non è stato possibile.

Infatti il rapporto Saraceno — già noto fra gli « esperti » — si è adeguato alle esigenze di « moderazione » avanzate dalla DC e alla battuta d'arresto imposta da Moro a tutta la politica di centro-sinistra.

E quindi venuto fuori un documento generico che non solo i rappresentanti della CGIL, ma anche il rappresentante della CISL (De Pamphilis), dell'UIL (Simoneini), il socialdemocratico Parravicini e il prof. Zevi, hanno giudicato insoddisfacente o tale, come ha detto Zevi, da rendere

« molto perplessi ».

Di conseguenza l'obiettivo iniziale di creare una solida maggioranza intorno a una unica relazione, si è infranto contro le esigenze democratiche e, al fine di non fare emergere il dissenso che dilagava nella commissione ristretta, si è tentato in ogni modo nei mesi scorsi di rinviare una convocazione pre-elettorale della commissione plenaria. Le insistenze della CGIL hanno però avuto la meglio e alla riunione plenaria si arriverà venerdì. Saranno presentate dales « esperti » più recenti (come ha annunciato lo stesso La Malfa domenica a Torino): una di Saraceno, una di Paolo Sylos Labini, una di Enrico Mattei (Confindustria), una della CGIL. Si

vive

« molto perplessi ».

La Fiera di Milano ricorda ai visitatori

3
novità del 1963

Riduzione di 2 giorni del mercato, che resterà aperto dal 12 al 25 aprile

Chiusura alle ore 20

Ingresso riservato alla clientela invitata dagli espositori nelle giornate del 16, 19 e 23 Aprile

Ricorda inoltre che soltanto gli espositori e gli operatori economici possono accedere al

Centro Internazionale degli Scambi

(Segue in ultima pagina)